

1. I movimenti migratori e la crescita della popolazione in Provincia di Milano

di Giancarlo Fumagalli

Per la sua importanza nel contesto socio economico italiano, la provincia di Milano è stata una delle aree maggiormente interessate dal processo migratorio interno avvenuto negli anni '50-'60. Oggi, invece, la nostra provincia è una delle aree più coinvolte nel processo migratorio proveniente dai paesi esteri, in particolare dagli stati non appartenenti all'Unione europea.

Va comunque considerato che un certo flusso migratorio interno, seppur con dimensioni più modeste, sembra tutt'oggi persistere verso la nostra provincia. Analizzando, infatti, la provenienza degli avviati al lavoro la cui assunzione è stata registrata dai Centri per l'Impiego della Provincia di Milano, risulta che ben il 19,2% degli avviamenti si riferivano a lavoratori provenienti da altre regioni italiane¹.

In questo studio non si farà un approfondimento dei fenomeni migratori in atto e delle loro implicazioni sociali ed economiche². Si cercherà, invece, di dare un quadro sintetico dell'evoluzione avvenuta negli anni novanta ed in particolare di fornire i tratti salienti del processo di stabilizzazione e consolidamento della popolazione straniera residente.

I dati utilizzati sono quelli delle anagrafi comunali relativi alla popolazione straniera residente³. Questi dati, in effetti, rappresentano un sottoinsieme

1. "La mobilità territoriale degli assunti" in: Le trasformazioni del mercato del lavoro e le politiche dell'occupazione in Provincia di Milano. Rapporto 2001. – Provincia di Milano – OML – Ed. FrancoAngeli.

2. Per un'analisi approfondita del fenomeno migratorio nella nostra provincia, si rimanda agli studi pubblicati da varie istituzioni ed enti di ricerca che presentano istituzionalmente una vocazione più mirata allo studio del fenomeno specifico. Si vedano ad esempio gli studi (non solo quantitativi ma anche di analisi della complessità sul piano sociale ed economico) della Fondazione Ismu, della Caritas e dei rapporti dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità – Regione Lombardia.

3. Dal dato anagrafico sono esclusi gli stranieri irregolari e coloro che sono solo saltuariamente presenti sul territorio; per contro nel dato sono compresi coloro che non sono più pre-

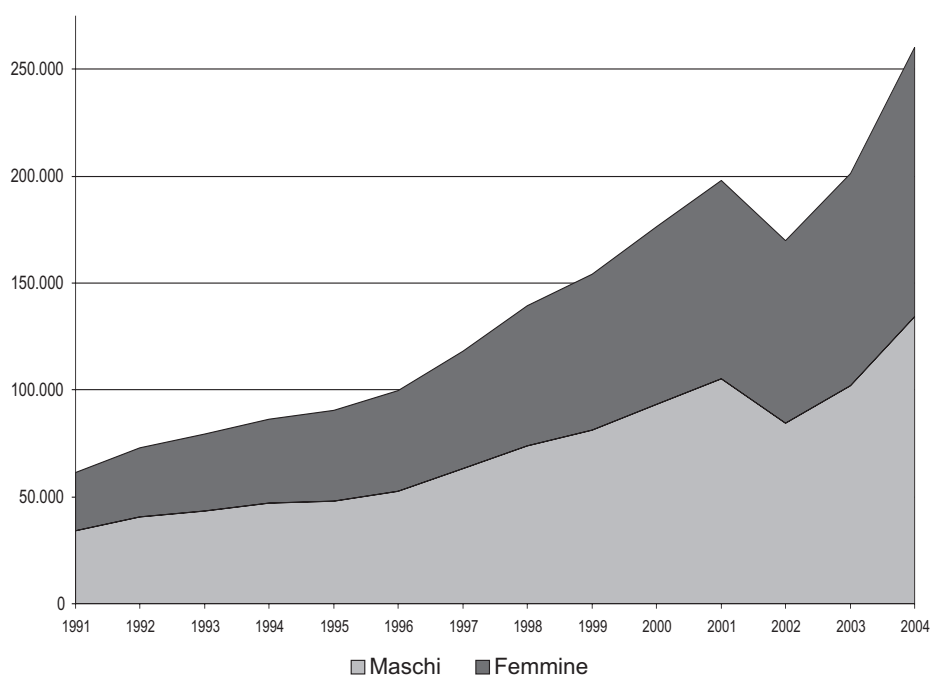
particolare e cioè coloro che, tra gli immigrati, mostrano un grado superiore d'integrazione sociale, una condizione di vita migliore, una maggiore propensione a stabilizzare la propria permanenza.

Pur non facendo riferimento alla popolazione straniera nel suo complesso, i dati delle anagrafi comunali consentono quindi di delineare il fenomeno per quella componente dell'immigrazione che ha raggiunto un primo stadio d'inserimento nella società milanese⁴.

Nel corso degli anni novanta, gli stranieri residenti in provincia di Milano si sono più che triplicati, passando da oltre 61.000 unità nel 1991 a quasi 200.000 unità alla fine del 2001, con tasso di crescita media di oltre il 20%.

Tale fenomeno ha interessato non solo la componente maschile (che secondo la letteratura specialistica costituisce tradizionalmente la cosiddetta immigrazione di primo livello) ma anche la componente femminile che ha mostrato livelli di crescita simili a quella degli immigrati uomini (Graf. 1.1).

Graf. 1.1 – Cittadini stranieri residenti in provincia di Milano



Fonte: elaborazione OML su dati delle anagrafi Comunali.

senti ma che non sono stati cancellati dalle anagrafi. Gli ultimi dati disponibili di questo aggregato di popolazione sono quelli del 2001.

4. "La presenza straniera in Provincia di Milano" in: Mercato del lavoro e politiche per l'impiego in provincia di Milano – Rapporto 2000 – OML-Provincia di Milano, FrancoAngeli.

È stato fatto notare che il consistente incremento della popolazione immigrata femminile è legato sia alla ricostruzione dei nuclei famigliari e parentali dei lavoratori già immigrati da qualche tempo (è l'avvio della seconda fase del processo migratorio) sia alla caratteristica dei nuovi processi immigratori che, a differenza dei precedenti, vedono coinvolta un'importante quota di forza lavoro femminile in risposta alla forte domanda di lavoro nei servizi alla persona e alle imprese, in particolare, espressa dal mercato del lavoro metropolitano⁵.

Per meglio cogliere il fenomeno del processo migratorio nella nostra realtà provinciale, abbiamo messo a confronto i movimenti che contribuiscono a comporre il saldo finale dei vari flussi della popolazione registrati dalle anagrafi comunali, con una particolare attenzione alla distinzione tra i saldi dei movimenti provenienti da altre realtà italiane e quelli provenienti dai paesi esteri⁶.

Dal confronto dei saldi nel tempo si può constatare come l'apporto alla crescita della popolazione in questi ultimi anni (ad esclusione del 1995) è dovuto in primo luogo alla crescita del saldo del movimento migratorio (numero delle persone che arrivano in provincia da fuori sul numero dei residenti che si trasferiscono fuori provincia), mentre il saldo naturale (rapporto del numero delle nascite sui decessi) è rimasto negativo fin dal 1991 e soltanto negli ultimi quattro anni ha fatto segnare un saldo lievemente positivo.

Quest'ultimo dato può essere dovuto a due concomitanti elementi: da una parte, la numerosità delle donne in età feconda come conseguenza dell'onda nata dal periodo del "baby boom", dall'altra, la consistenza dell'incipiente immigrazione di "secondo livello" (cioè di quella legata al ricongiungimento dei nuclei famigliari) che, essendo generalmente composta da donne giovani ed in età feconda, contribuisce all'aumento della natalità della popolazione straniera.

Scindendo il saldo migratorio fra quello interno ed estero, si rileva che in tutti gli anni esaminati il saldo estero risulta sempre positivo, a fronte di un andamento negativo del saldo dei movimenti interni; unica eccezione quella del 1996 in cui si è registrato in lieve saldo positivo e del 2003 dove si è manifestato un recupero del saldo dei movimenti interni, tuttavia ancora inferiore a quello estero (Tav. 1.1).

5. Osservatorio sul Mercato del Lavoro "Immigrazione e mercato del lavoro metropolitano", Commissione Nazionale per l'Integrazione – Provincia di Milano, 2001.

6. Occorre precisare che, da una parte, nei movimenti provenienti da altri comuni italiani possono essere compresi anche cittadini stranieri che si spostano all'interno del territorio italiano, e dall'altra vi possono essere cittadini italiani temporaneamente residenti all'estero che rientrano nei paesi d'origine.

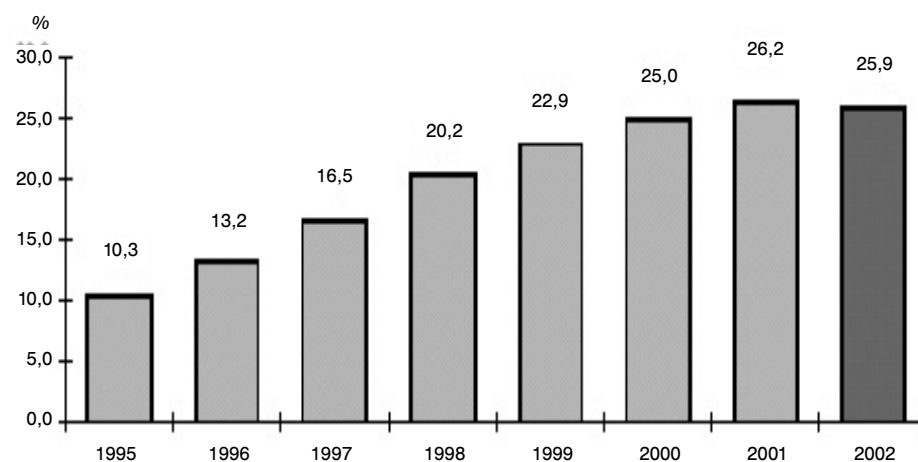
Tav. 1.1 – Saldo dei movimenti della popolazione

Anni	Saldo Naturale	Saldo Movimenti interno	Saldo Movimenti estero	Saldo Totale Migratorio	Saldo Totale
1995	-2.410	-7.988	5.092	-2.896	-5.306
1996	-2.575	1.769	8.495	10.264	7.689
1997	-62	-8.821	17.906	9.085	9.023
1998	-2.553	-1.841	20.104	18.263	15.710
1999	-1.496	-4.160	10.309	6.149	4.653
2000	1.588	-5.071	19.767	14.696	16.284
2001	1.280	-8.260	19.559	11.299	12.579
2002	1.831	-2.330	16.604	14.274	16.105
2003	1.222	23.343	29.772	53.115	54.337

Fonte: Anagrafe Comunali – Elaborazione OML Provincia di Milano.

Pertanto, possiamo ragionevolmente affermare che la crescita della popolazione in provincia di Milano avvenuta in questi ultimi nove anni è da attribuire completamente all’apporto di cittadini provenienti da altri paesi, sia attraverso l’arrivo di nuovi residenti che attraverso il tasso di natalità. I dati forniti dal Settore Statistica del Comune di Milano, del resto, confermano la notevole crescita dell’incidenza delle nascite di bambini con genitori stranieri.

Graf. 1.2 – Nati vivi residenti con almeno un genitore cittadino straniero (valori %)



Fonte: Milano dati – serie demografica n. 12 – anno 2003.

Per meglio cogliere il mutamento avvenuto nella popolazione abbiamo rappresentato in una tavola il peso che ogni singola categoria dei movimenti analizzati ha contribuito al risultato del saldo finale per singolo anno (Tav. 1.2).

Osservando la tavola, si evidenzia come nel 1995 l'apporto del saldo migratorio estero è stato di segno positivo e di valore ragguardevole (96%), mentre quello del saldo migratorio interno è stato fortemente negativo (-150,5%). Il movimento dall'estero ha contribuito quindi a ridurre il calo complessivo della popolazione dovuto essenzialmente ai saldi negativi del movimento interno ed in misura minore di quello naturale.

Nel 1999, l'apporto del movimento dall'estero è stato ancora più elevato (221,6%), anche se in termini assoluti i valori risultano più contenuti rispetto ai due anni precedenti. Infine, se si osservano gli anni dal 2000 al 2002, si nota come l'apporto dei movimenti esteri, pur diminuendo in termini relativi, rimane sempre fortemente positivo e riguarda valori assoluti alquanto elevati intorno alle 17-19 mila unità. Nell'ultimo anno, considerato il forte contributo del movimento interno, l'apporto in termini relativi risulta essersi molto ridotto (54,8%) rispetto agli anni precedenti, tuttavia, in termini assoluti il saldo dei movimenti esteri risulta essere il più elevato degli anni considerati.

Tav. 1.2 – Saldo dei movimenti della popolazione

<i>Anni</i>	<i>Saldo Naturale</i>	<i>Saldo Migratorio</i>	<i>Saldo Movimenti</i>		<i>Saldo Totale</i>
			<i>interno</i>	<i>estero</i>	
1995	-45,4	-54,6	-150,5	96,0	-100
1996	-33,5	133,5	23,0	110,5	100
1997	-0,7	100,7	-97,8	198,4	100
1998	-16,3	116,3	-11,7	128,0	100
1999	-32,2	132,2	-89,4	221,6	100
2000	9,8	90,2	-31,1	121,4	100
2001	10,2	89,8	-65,7	155,5	100
2002	11,4	88,6	-14,5	103,1	100
2003	2,2	97,8	43,0	54,8	100

Fonte: Anagrafe Comunali – Elaborazione OML Provincia di Milano.

La disponibilità dei dati censuari del 2001 relativi alla popolazione straniera ci permette di fare una breve sintesi dei principali indicatori strutturali dei cittadini stranieri residenti nella nostra provincia.

In primo luogo, secondo il censimento, nel 2001 il numero complessivo dei cittadini stranieri residenti nell'area milanese risulta essere pari a 147.570 unità di cui per il 48,8% maschi e il rimanente 51,2% femmine; tale popolazione rappresenta il 4% dei residenti totali.

L'osservazione della struttura per età, com'era prevedibile, mostra una prevalenza di cittadini stranieri presenti sul nostro territorio in età lavorativa, cioè un'età compresa fra i 20 e 49 anni (67,1%), valore pressoché simile sia per i maschi sia per le femmine, mentre i giovani fino a 14 anni rappresentano il 18,3% e gli anziani sopra i 50 anni solo il 10,4% della popolazione (Tav. 1.3).

Tav. 1.3 – Popolazione straniera residente per genere e classe d'età – Provincia di Milano

Classi d'età	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Meno di 5	6.204	5.610	11.814	8,6	7,4	8,0
Da 5 a 9	4.270	4.014	8.284	5,9	5,3	5,6
Da 10 a 14	3.596	3.278	6.874	5,0	4,3	4,7
Da 15 a 19	3.358	2.901	6.259	4,7	3,8	4,2
Da 20 a 29	12.873	16.125	28.998	17,9	21,4	19,7
Da 30 a 39	23.193	22.765	45.958	32,2	30,1	31,1
Da 40 a 49	12.187	11.828	24.015	16,9	15,7	16,3
Da 50 a 59	3.921	4.943	8.864	5,4	6,5	6,0
60 e più	2.454	4.050	6.504	3,4	5,4	4,4
Totale	72.056	75.514	147.570	100,0	100,0	100,0

Fonte: Censimento della popolazione 2001.

L'analisi per area geografica di provenienza, rilevata per i soli cittadini stranieri nati all'estero, mostra una presenza più consistente dei cittadini provenienti dall'America latina (18,3%) e dell'Asia orientale (17,9%), in cui spicca particolarmente la quota elevata della componente femminile; altrettanto rilevante si mostra la quota di cittadini provenienti dal Nord Africa (17,3%) dove invece prevale la componente maschile su quella femminile.

Per quanto riguarda i Paesi europei, si constata un'incidenza di cittadini stranieri provenienti dall'Europa Centro-orientale (16,9%) a fronte di una quota più modesta dei cittadini comunitari (11%). Va evidenziato, in ogni caso, che la presenza complessiva di cittadini europei (30,2%) risulta essere molto più numerosa rispetto a quella dei cittadini provenienti da altri continenti (Tav. 1.4).

Tav. 1.4 – Popolazione straniera residente nata all'estero per area di provenienza

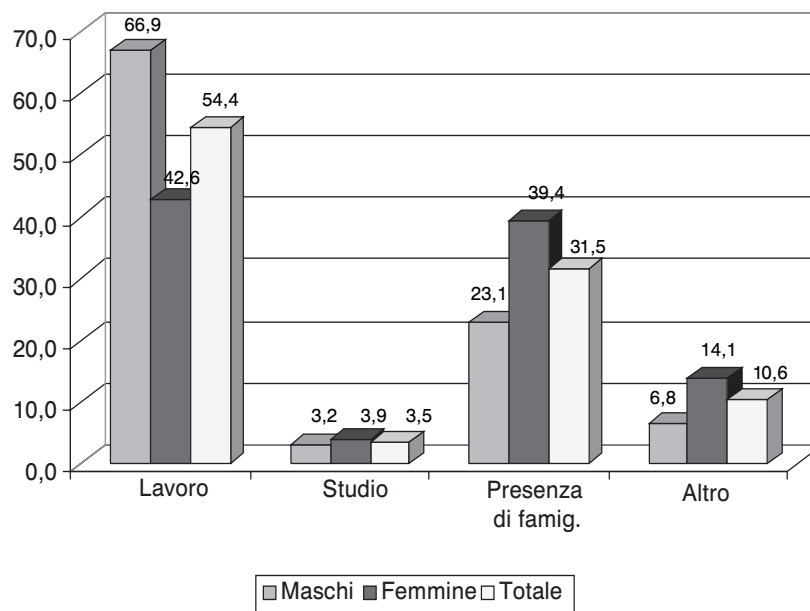
Aree di provenienza	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
EUROPA	16.691	21.987	38.678	26,9	33,2	30,2
Unione Europea 15	5.029	9.134	14.163	8,1	13,8	11,0
Paesi nuova ades. all'U.E.	319	1.492	1.811	0,5	2,3	1,4
Europa centro-orientale	10.909	10.720	21.629	17,6	16,2	16,9
Altri paesi europei	434	641	1.075	0,7	1,0	0,8
AFRICA	19.531	10.816	30.347	31,5	16,3	23,7
Africa settentrionale	15.202	6.942	22.144	24,5	10,5	17,3
Africa occidentale	2.846	1.343	4.189	4,6	2,0	3,3
Africa orientale	1.235	2.318	3.553	2,0	3,5	2,8
Africa centro-meridionale	248	213	461	0,4	0,3	0,4
ASIA	16.572	17.213	33.785	26,8	26,0	26,3
Asia occidentale	1.140	830	1.970	1,8	1,3	1,5
Asia centro-meridionale	5.437	3.388	8.825	8,8	5,1	6,9
Asia orientale	9.995	12.995	22.990	16,1	19,6	17,9
AMERICA	9.037	16.076	25.113	14,6	24,3	19,6
America settentrionale	657	942	1.599	1,1	1,4	1,2
America centro-meridionale	8.380	15.134	23.514	13,5	22,8	18,3
OCEANIA	76	150	226	0,1	0,2	0,2
APOLIDI	44	29	73	0,1	0,0	0,1
Totale	61.951	66.271	128.222	100,0	100,0	100,0

Fonte: Censimento della popolazione 2001.

Di grande interesse risulta l'analisi dei motivi che hanno spinto i cittadini stranieri a richiedere la residenza nella nostra provincia. In effetti, come era logico aspettarsi, la causa maggiore del trasferimento nella nostra provincia è quella legata a motivi di lavoro (54,4%) mentre in seconda posizione figura il ricongiungimento familiare (31,5%); più residuale risulta la quota dovuta ai motivi di studio (3,5%).

Da un'osservazione più dettagliata secondo il genere dei motivi che hanno spinto i cittadini stranieri al trasferimento nella nostra provincia si può constatare che la motivazione relativa al lavoro raggiunge il 69,9% per la componente maschile, a fronte del 42,2% per quella femminile; più consistente risulta la quota delle donne che hanno richiesto il ricongiungimento familiare (39,4%) rispetto agli uomini (23,1%).

Graf. 1.3 – Popolazione straniera nata all'estero e principale motivo di trasferimento



Tav. 1.5 – Popolazione straniera residente nata all'estero per anno di trasferimento

Anni di Trasferimento	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Prima del 1992	21.465	21.437	42.902	34,6	32,3	33,5
1992-1996	17.709	18.506	36.215	28,6	27,9	28,2
1997-1999	14.974	16.433	31.407	24,2	24,8	24,5
2000	4.480	5.476	9.956	7,2	8,3	7,8
2001	3.323	4.419	7.742	5,4	6,7	6,0
Totale	61.951	66.271	128.222	100,0	100,0	100,0

Fonte: Censimento della popolazione 2001.

Un'ultima considerazione merita l'analisi dei periodi in cui è avvenuto il trasferimento dei cittadini stranieri nati all'estero nella nostra provincia (Tav. 1.5). Si può così constatare come un terzo degli stranieri residenti ha un'anzianità di trasferimento più che decennale (33,5%) e ha quindi già consolidato il processo d'inserimento ed integrazione nella nostra realtà economico-sociale.

Oltre la metà (52,7%) si trova in una situazione intermedia essendo essenzialmente arrivata nel decennio scorso, mentre solo un piccola quota (13,8%) ha un'anzianità di trasferimento nel nostro paese inferiore ai due anni rispetto alla rilevazione censuaria.

Lo stretto legame tra immigrazione e lavoro si manifesta in modo evidente confrontando l'andamento della popolazione e dei livelli occupazionali nella nostra provincia in questi ultimi anni. L'occupazione ha sostanzialmente avuto un andamento crescente e questa tendenza, ormai in atto da oltre sei anni, ha influenzato anche i processi immigratori verso la realtà territoriale milanese. Se analizziamo, infatti, i dati rilevati dall'Istat nelle sue indagini, l'andamento della popolazione nel periodo 1995-2003 e l'andamento del volume occupazionale nello stesso periodo presentano una chiara correlazione: ad un incremento dell'occupazione fa riscontro una crescita della popolazione, sia pure con un'intensità diversa nei vari anni; viceversa, negli anni in cui l'occupazione registra una flessione, anche la popolazione riporta un calo. Questa relazione risulta valida anche considerando gli anni 1993 e 1994 che comprendevano i dati dell'area del lodigiano: anche in quel caso, infatti, sia la popolazione sia l'occupazione registrano una riduzione (Graf. 1.4).

Graf. 1.4 – Confronto tra la variazione della popolazione e degli occupati

